

«Amare Chiesa e mondo tramite l'amore di Cristo»

I pensieri di Paolo VI la sera della sua elezione Il disagio di entrare nell'appartamento papale

ETTORE MALNATI

Domani saranno trascorsi esattamente 55 anni dall'elezione a Vescovo di Roma di Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano. Si era conclusa da qualche mese (dicembre 1962) la prima sessione del Concilio Vaticano II, con un impegno di sapiente equilibrio e attenta apertura verso i segni dei tempi da parte di papa Giovanni XXIII, morto il 3 giugno 1963, e dai padri conciliari, desiderosi di dare alla Chiesa uno slancio di rinnovamento pastorale nella fedeltà alla Tradizione. Giovanni XXIII aveva sposato la causa dell'aggiornamento per una Chiesa più conforme ad essere quel Cristo nella storia, amico dell'umanità nelle sue problematiche e prospettive. Facevano proprio il desiderio del Papa la maggioranza dei padri, tra cui anche il cardinale Montini. Vi era però qualcuno che, con la morte di Giovanni XXIII, auspicava la chiusura del Concilio. Il 20 giugno 1963 dopo l'ultimo dei "novendiali" (i giorni di Messe in suffragio del Papa defunto), 82 cardinali entrarono in Conclave. Vi fu-

rono cinque scrutini. Due erano i nomi accreditati: Montini per i cardinali orientati al rinnovamento e Antoniutti quale candidato della Curia Romana. Ottaviani cercò di sponsorizzare Antoniutti. Ma prevalse la linea dell'aggiornamento. Alle 11 del 21 giugno 1963, la fumata bianca. Poi l'annuncio fatto dal cardinale Ottaviani dell'habemus Papam: Giovanni Battista Montini, che prese il nome di Paolo VI. Poi il nuovo Papa si affacciò per la sua prima benedizione apostolica. Con maestosa semplicità. Nel primo pomeriggio, dopo aver riconfermato nel suo ufficio di segretario di Stato il cardinale Amleto Cicognani, Paolo VI incontrò monsignor Loris Capovilla, segretario di Giovanni XXIII, ringraziandolo per il suo prezioso servizio e assicurandogli che avrebbe continuato il Concilio Vaticano II voluto sapientemente da papa Roncalli. Tra gli appunti di Paolo VI leggiamo questi suoi pensieri nel prendere possesso degli ambienti pontificali: «Sono nell'appartamento pontificio. Impresione profonda, di di-

sagio e di confidenza insieme. Telegrammi a casa, a Milano a Brescia, ecc., ad alcune persone amiche, telefonate. Poi è notte: preghiera e silenzio. No che non è silenzio, il mondo mi osserva, mi assale. Devo imparare ad amarlo veramente. La Chiesa quale è. Il mondo quale è. Quale sforzo! Per ama-

Anniversario

Era il 21 giugno di 55 anni fa quando il Conclave scelse Montini come nuovo Papa. Alle 11 la fumata bianca e la prima benedizione. Poi l'annuncio: il Vaticano II va avanti

re così bisogna passare per il tramite dell'amore di Cristo». Da queste poche righe traspare l'animo con il quale Giovanni Battista Montini si apprestava a svolgere il suo servizio pontificale quale pastore universale della Chiesa cattolica e quale Buon Samaritano per l'intera umanità.

Questa consapevolezza di voler servire la Chiesa con amore e per amore la riscontriamo durante tutto il suo ministero petrino. Dalla prima sua enciclica *Ecclesiam suam*, alle note del suo testamento. La stessa prosecuzione del Concilio Vaticano II è un autentico atto di amore verso la Chiesa, bisogna di riflettere sulla sua identità, sulla sua straordinaria missione e sulla comunione tra i componenti del popolo di Dio.

Paolo VI fu vero riformatore della vita sacramentale, non solo rinnovando i riti, ma ponendo la celebrazione di questi nel contesto dell'ascolto delle Parole di Dio e nella centralità cristiana. L'amore alla Chiesa lo espresse nel richiamare alla coerente valorizzazione del celibato sacerdotale con il documento *Sacerdotalis caelibatus* e nella regolamentazione delle nascite nella vita sponsale con l'enciclica *Humanae vitae*. La sua attenzione e amore per l'umanità nel mondo moderno la troviamo ad ogni piè sospinto nei vari proclami, in quello di Bombay, nel discorso all'Onu, nell'enciclica



Prima benedizione di Paolo VI

Populorum Progressio e nell'aver voluto istituire l'annuale Giornata per la Pace il primo gennaio; nelle sue condanne contro gli sfruttamenti di categorie e popolazioni; nel suo essere presente tra gli operai o gli alluvionati e i minatori. Il Pontificato di Paolo VI fu un tempo di ascolto, di dialogo, di precise indicazioni dottrinali e di richiamo per la Chiesa di autentica conversione per un sincero cammino ecumenico e per il modo di sentire la Chiesa come amica di chi cerca verità, giustizia e solidarietà. In tempi non facili ha saputo essere voce sicura e cuore attento per coloro che nel nome di Cristo volevano essere fratelli e sorelle degli ultimi e dei popoli bisognosi di concreta solidarietà per uno sviluppo che desse loro dignità tra le Nazioni. Questo tentò di offrire all'intera Comunità internazionale e alla Chiesa, per una civiltà dell'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amanda, bimba che non poteva nascere

Nel libro di Fisichella il racconto del miracolo per intercessione di Montini

Torna nelle librerie con un'edizione aggiornata il libro scritto dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione dedicato alla figura di Giovanni Battista Montini. *Ho incontrato Paolo VI. La sua santità dalla voce dei testimoni*, pubblicato dalle Edizioni San Paolo (pagine 176, euro 16), vuole aiutare il lettore a conoscere meglio la santità di un Pontefice che ha profondamente segnato la storia della Chiesa. Un libro che esce anche in vista dell'ormai prossima canonizzazione di Paolo VI, fissata per il 14 ottobre 2018. E proprio al racconto del miracolo ottenuto per intercessione di papa Montini nel 2014, all'indomani della sua beatificazione, è dedicato il nuovo capitolo dell'edizione aggiornata. È un brano avvincente - di cui pubblichiamo un breve stralcio -, che ci accompagna nel dramma vissuto da Alberto e Vanna, già genitori di Riccardo, che durante la seconda gravidanza della donna scoprono che il feto è rimasto con una ridotta quantità di liquido amniotico, considerata dai medici insufficiente per giungere alla nascita del bambino. Inizia un vero e proprio calvario fatto di visite e ricoveri, ma il cuore della bimba continua a battere. E in quei giorni una amica di Vanna le propone di affidarsi all'intercessione di Paolo VI che già aveva ottenuto un miracolo su un feto. L'abbandono alla volontà di Dio e la preghiera di intercessione a Paolo VI, hanno segnato il resto della gravidanza, che è giunta al suo termine la notte di Natale 2014 con la nascita di Amanda, una stupenda bambina sana. (E.Le.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblichiamo uno stralcio del VI capitolo («Un rebus per la scienza») del libro dell'arcivescovo Rino Fisichella, nel quale si narra la vicenda relativa al miracolo attribuito all'intercessione del beato Paolo VI.

La patologia non lascia senza sofferenze mamma Vanna. Lo afferma senza remore Alberto: «Vanna stava sempre peggio, il dolore era sempre più forte, nonostante flebo, antibiotici e antidolorifici». Eppure, Vanna non si dà per vinta: «Sono indescrivibili le sensazioni che ho provato. Eppure anche se ero caduta in un vortice nero e senza fine apparente, io sentivo che mia figlia (e non il feto come lo chiamavano i medici), si sarebbe salvata. Quando lo dicevo ai dottori, mi guardavano in modo compassionevole». I giorni passano e viene superata di qualche giorno la ventiseiesima settimana di gestazione. Papà Alberto ricorda lucidamente questi ultimi momenti: «La notte di Natale i dolori erano più forti del solito, troppo simili a vere e proprie contrazioni, finché partimmo per l'ospedale di Borgo Roma a Verona. Il viaggio fu terribile, il silenzio interrotto solo dai lamenti per il dolore insopportabile. I medici tentarono di fermare le contrazioni, ma quando capirono che era troppo

tardi, ci dissero che avevano fatto tutto il possibile, che era giunto il momento e che dovevano essere forti... Inizialmente non volevano nemmeno chiamare l'équipe della neonatologia; per loro, ancora una volta, non c'era speranza. Non entrò in sala parto, Vanna non voleva che vedessi partorire nostra figlia morta. Restai fuori, ma sen-

che avrebbero dovuto essere compromesse: scheletro, cuore, polmoni... non presentano malformazioni. Per alcuni mesi, la piccola rimane ricoverata in ospedale per adempimenti di routine e sottoposta a tutte le visite necessarie. Continua a crescere, alla trentanovesima settimana è già di 2,900 Kg, fino a quando l'11 aprile 2015 viene dimessa e trova finalmente tranquillità a casa. Al medico legale, a conclusione della sua indagine, non resta che attestare: «Ritengo che l'assenza di qualsiasi complicanza, sia precoce, sia tardiva, soprattutto polmonare, come l'ipoplasia polmonare e cerebrale o come la paralisi cerebrale infantile, causata

Nel volume «Ho incontrato Paolo VI» la storia della gravidanza che tutti giudicavano «impossibile» per l'assenza di liquido amniotico. Il Papa bresciano sarà proclamato santo il 14 ottobre

dall'anidramnios molto precoce, di grado elevato e persistente per un lungo periodo di tempo, risulta senza dubbio un evento inspiegabile, unico e irripetibile». La stessa conclusione è raggiunta dai sette medici che compongono la Consulta medica della Congregazione per le cause dei santi. All'unanimità affermano che la diagnosi effettuata dai tanti medici ginecologi nel corso della gestazione era corretta, che la prognosi risultava infausta circa la vita, e che la terapia applicata era certamente adeguata, ma inefficace. La nascita e il normale sviluppo di Amanda Maria Paola non sono spiegabili scientificamente.

